

## Messa in occasione della Festa di San Giovanni Bosco

### OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia San Giovanni Bosco 31 gennaio 2021

*“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?”*

Il grido dell'uomo posseduto da uno spirito impuro, in questa domenica, scuote le nostre orecchie e il nostro cuore. Gesù ha appena iniziato la sua missione, insegnando con autorità nella sinagoga di Cafarnao, e subito viene osteggiato. Il grido forte del male, ancora oggi, ci turba, ci inquieta, finché non ci rimettiamo fiduciosi in Colui che ci libera dal male, ancor prima di liberarci dalle malattie. Il grido di quell'uomo è il grido dell'umanità di oggi, segno del combattimento contro ciò che vuole condurci alla morte, perché possiamo riconoscere il Signore della Vita e farci educare da Lui.

Questo inizio dell'attività pubblica di Gesù mi fa pensare, nel giorno della vostra festa, all'inizio dell'esperienza umana di don Bosco, quando, all'età di circa nove anni, fece quel famoso sogno in cui vide numerosi ragazzi in un cortile che ridevano, giocavano e non pochi bestemmiavano. Tentato di risolvere quel male con il male, dando pugni e parole per farli tacere, ecco apparire a Giovanni un uomo vestito di bianco, cui seguirà una donna, i quali spiegheranno al bambino che non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità si conquistano i giovani. Questi, grazie all'amore, si possono trasformare da bestie in agnelli mansueti, come avvenne nel sogno di don Bosco. *“A suo tempo tutto capirai”* le disse la Vergine Maria.

Mi piace pensare che in quelle parole di Maria, di duecento anni fa, non ci fosse solo l'esperienza di vita di don Bosco, ma anche l'opera venuta di seguito, nella famiglia salesiana sparsa nel mondo, compresa la vita e l'attività di questa parrocchia di Roma che da più di sessanta anni segna questo quartiere popolare e popoloso, nella vita di tante famiglie; è significativo che qui c'è uno dei pochi casi a Roma in cui il quartiere prende il nome dalla parrocchia. È segno di un'appartenenza che vuole essere più di un semplice nome, ma un invito alla missione continua. Voi siete qui perché ci siano ancora persone, in particolare giovani, chiamati ad essere agnelli *“nel popolo del Suo pascolo, nel gregge che il Signore conduce”*.

La liturgia di oggi ci parla di profezia. Il profeta non è chi prevede il futuro, ma chi sa aiutare ad interpretare il presente con lo sguardo di Dio, perché è abituato a mettersi in ascolto dell'unica Parola che salva, quella del Vangelo. Il Vangelo non opprime le persone, al contrario, libera quanti sono schiavi di tanti spiriti malvagi di questo mondo. Il Vangelo cambia il cuore, cambia la vita, trasforma le inclinazioni al male in propositi di bene. Il Vangelo è capace di cambiare le persone.

Gesù si mostra alla gente di Cafarnao come profeta potente in parole e in opere, come uno che ha autorità. Così anche voi, in mezzo a questo quartiere, non abbiate

paura di essere profeti, continuando a tenere alta la Parola della Vita e far splendere questa parola nelle opere di carità verso i piccoli, i poveri, i malati, i lontani. Ricordiamo che l'autorità di Gesù si esprimerà non solo nel suo insegnamento, ma soprattutto nel suo "essere a servizio", nel suo umiliarsi fino alla croce.

Questi tempi già difficili sono stati resi ancora più duri a causa del *Covid*, che ha colpito tanti nostri cari e anche alcuni sacerdoti salesiani. Sono grato al Signore per come questa parrocchia sta vivendo questo tempo e per il bene compiuto verso i poveri. Questa è la vera autorità: il servizio. Noi siamo qui, certi che se attraverseremo questa crisi con il Signore ne usciremo migliori, pronti a servire l'umanità bisognosa di parole e gesti veri, con l'autorevolezza e la forza data dal Vangelo.

La nostra diocesi sta facendo un cammino per aiutare le parrocchie a ritrovare la forza e la volontà di uscire fuori, a conoscere maggiormente il territorio, a mettersi in ascolto del grido della città, in particolare delle famiglie, dei poveri, dei malati, dei giovani. In questo anno stiamo cercando di riscoprire l'importanza di avere uno stile di relazioni fecondo, certi che il messaggio del Vangelo ha più efficacia quando passa da persona a persona, nella bellezza e nella semplicità dell'amicizia, come ha fatto don Bosco con i suoi giovani. Per questo motivo ancor più ha senso ed è importante un patto educativo che coinvolga tutti per il bene dei giovani, ricordando, come avete fatto nei giorni della novena, che *l'educazione è la strada maestra per costruire un mondo migliore*. I giovani oggi sono poveri di paternità e hanno bisogno di trovare in voi qualcuno che in modo responsabile si prenda cura di loro. Per essere credibile agli occhi dei giovani, la chiesa ha bisogno di recuperare l'umiltà e semplicemente ascoltare, per poi aiutare a discernere e a guidare. In questo anno dedicato a san Giuseppe, Papa Francesco ha scritto: *"Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri... Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto... Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio"*.

Don Bosco, come san Giuseppe, ha creduto nei sogni. Più che un profeta, è stato un padre. Ha insegnato la donazione di sé, come quando nel mezzo dell'epidemia del colera del 1854 ha esortato i suoi ragazzi ad andare a servire i malati, fiducioso che, se fossero rimasti in grazia di Dio, la Vergine li avrebbe tutti salvati, al costo di offrirsi lui a morire al posto loro. E i giovani si sono fidati di lui, perché era un padre capace di mettersi in ascolto della voce di Dio e della voce degli uomini.

Quando si sogna con Dio, questi sogni diventano realtà.

E allora, toccati dalla Grazia, potremo gridare non più di rabbia ma di gioia, dicendo: *"Ora sappiamo cosa vuoi da noi, Gesù nazareno! Non vuoi rovinarci, ma vuoi donarci la salvezza dal male e dalla morte. Vuoi regalarci la felicità senza fine!"*

Maria, aiuto dei cristiani, ci aiuti a capire, in questo tempo, la volontà di Dio.